

«Adesso vi racconto il nuovo mondo»

La scrittrice Dacia Maraini presenta oggi a Salerno Letteratura l'ultimo lavoro

“Sguardo al Nuovo Mondo. Reportage, ricordi, racconti del continente americano” (Marlin) è il titolo del libro che la scrittrice Dacia Maraini consegna al pubblico del “Salerno Letteratura Festival”: il volume sarà presentato oggi alle 17 alla Chiesa dell'Addolorata. Con l'autrice converserà il condirettore artistico del Festival Paolo Di Paolo.

Dacia Maraini, la sua scrittura molto spesso coincide con i Suoi molteplici viaggi. Dalla sua esperienza di lungo corso in Oriente, in cui lei ha vasta esperienza nel raccontare il costume e l'anima di quelle popolazioni ha dichiarato che in Oriente vi è il valore della collettività e una sorta di sacrificio per la collettività, cosa che non troviamo in Occidente dove l'individualismo predomina. In America, invece, si può dire lo stesso o vi ci possiamo trovare una sorta di “via di mezzo”?

L'America è grande. C'è l'America del Nord che è figlia dell'Europa, c'è l'America Latina che è in parte legata all'Europa ma anche molto alle genti locali, di grandi civiltà antiche e originali. Direi comunque che le religioni monoteiste, sia di Occidente

che di Oriente, tendono a una visione verticale del destino umano, con a capo un dio Padre. Mentre le religioni politeiste hanno una visione più orizzontale, con molte divinità, sia maschili che femminili e una visione più fluida dall'esistenza.

La letteratura, in particolare quella di “viaggio”, può essere antropologia?

Lo sguardo antropologico, che nel mio caso ho ereditato da mio padre e mi è congeniale si può trovare in scrittori di qualsiasi tendenza. Dipende dalla storia di famiglia, dagli studi fatti e dal carattere.

Nel volume che si presenta a Salerno Letteratura lei si è occupata di casi scottanti e fondamentali nel corso della storia. Il delitto Kennedy di cui quest'anno cade il sessantesimo anniversario fu spartiacque tra epoche, tra nuova e vecchia America, tra democratici e repubblicani, progressisti e conservatori in una politica estera davvero complessa dalla Guerra Fredda alla rivoluzione di Cuba e alla crisi del Vietnam. Come può essere letto e riletto oggi?

Sinceramente non ne so

abbastanza per dare un parere. Certo, come dice lei, è stato un momento grave per la società statunitense. E inoltre il susseguirsi di notizie sui veri responsabili certo mi hanno sempre lasciato inquieta: dove sta la verità? Chi ha voluto veramente quella morte?

Riguardo i temi più scottanti quali emigrazione, diritti delle donne, discriminazione sessuale e pena di morte con un dibattito molto variegato in America, in cosa, secondo lei, in Occidente il pensiero è accomunato o da cosa se ne discosta e per quali ragioni?

Crede che le discussioni sui diritti civili riguardino tutto il mondo. Quel mondo che cerca, che pensa, che riflette. Non certo il mondo chiuso in una specie di immobilismo religioso e assolutista. I diritti civili non conoscono confini, proprio come la musica e la poesia e l'arte in generale. Noi continuiamo a leggere Tolstoj, Gogol, Ana Achmatova, pur condannando Putin che pretende di rappresentare tutto il popolo russo, di ieri e di oggi.

Stefano Pignataro

ORIPRODUZIONE RISERVATA



La scrittrice Dacia Maraini e a destra la copertina del suo ultimo libro



Le discussioni sui diritti civili sono universali e non conoscono confini come l'arte e la musica

